

La Piccola Aria

C'era una volta, nella grande famiglia dei venti, Aria, l'ultima arrivata. Già dal primo momento in cui venne al mondo tutti si accorsero di quanto fosse vivace.

Ogni giorno giocava con i fratelli e le sorelle maggiori divertendosi a fare dispetti ai contadini. Un giorno Aria volle fare una scommessa con gli altri venti:

- "Volete vedere che riuscirò a far volare via il cappello ad Arciboldo, il contadino della valle "ventosa", e a non farglielo più riprendere?"

Così, partì di soppiatto e quando fu alle spalle di Arciboldo, "fuuuù", e il cappello volò via. Arciboldo corse a recuperarlo, ma quando stava lì lì per riprenderlo, "fuuuù", il cappello ricominciò la sua corsa. E così per tre quattro volte, fino a quando Arciboldo, sfinito, decise di lasciarlo lì. Aria, vittoriosa, riuscì a sentirsi un pochino più grande. Dopo alcuni anni, i fratelli e le sorelle maggiori, uno ad uno partirono per la scuola dei grandi venti e Aria rimase sola, padrona di tutta la vallata.

Giorno dopo giorno Aria imparò a farsi voler bene da tutti gli abitanti che la abitavano e, fra loro, trovò molti amici, diventando sempre più saggia.

Un giorno d'estate inaspettato, tornarono i suoi fratelli e le sue sorelle diventati ormai grandi venti: Tramontana, Libeccio, Scirocco, Bora e Maestrone.

Si riabbracciarono tutti quanti e iniziarono a raccontare le loro avventure. Aria si sentì improvvisamente piccola e

insignificante : non aveva visto nulla di tutto quello che raccontavano gli altri, perché lei non aveva compiuto grandi imprese, semmai qualche dispettuccio ai contadini e alla massaie.

Così, sicura di sé , decise di andare da Eolo, il dio dei venti, per chiedergli di farla diventare un grande vento.

Quando gli fu davanti, raccontò chi era e quello che voleva. Eolo le fece vedere tutti i venti esistenti e le chiese quale di loro voleva essere. Aria ne scelse uno e cominciò a lavorare per diventare quel vento.

Passarono dei giorni ma la piccola Aria non riusciva a dimenticare la sua vallata e di quanto aveva bisogno di lei. Si accorse così che, in realtà non le importava essere un grande vento e preferì restare così come era, importante e indispensabile per la sua vallata.